

rale", allora non certo ufficializzato, che era solito riunirsi nel retrobottega dell'allora neo-nata Libreria di Vincenzo Prospero, sede di incontri, chiacchiere e collaborazioni... come quella che Pericoli offrì all'editore Vincenzo Prospero per la realizzazione della copertina di un'agenda sulla città, "in cambio forse di qualche birra e dei panini...". A questa immagine, evocata dal giornalista Carlo Paci, se ne ag-

giungono molte altre, sempre filtrate da un antico e radicato senso di amicizia e, soprattutto del rispetto, dell'ammirazione professionale. E' il caso del critico d'arte Carlo Melloni, anche lui "vecchio amico" dai tempi della collaborazione al "Messaggero", il quale nella serata inaugurale della mostra ha ricordato, sottolineando l'onestà intellettuale dell'artista ascolano, il colloquio avuto da Pericoli con lo scomparso scrittore



Pericoli, nel 1984, insieme a Candida Tonucci, di Rai Tre (di recente prematuramente scomparsa), e il direttore di Rai Ancona, Livio Ranghieri, nel corso di una intervista per un documentario su Ascoli ed i suoi personaggi di spicco.



In questo autoritratto all'acquerello del 1986, Pericoli ha raffigurato se stesso con tutto l'armamentario dei suoi complessi e dei suoi strumenti di lavoro.



In alto: Tullio Pericoli e il presidente del Lions Club di Ascoli, Michele Gabrielli, in occasione del "Meeting" organizzato in onore dell'artista ascolano da detto Sodalizio. Qui sopra: L'inaugurazione, nella Sala dei Mercatori, della Mostra "Quarantanove Ritratti" di T. Pericoli. Al tavolo dei "presentatori", dinanzi ad un pubblico insolitamente numeroso, da destra: Pericoli, il Vice Sindaco Luisella Viccei, il Sindaco Gianni Forlini, il critico Carlo Melloni, il giornalista Carlo Paci.

Italo Calvino, nel corso del quale i due artisti si dichiaravano concordi nel riconoscere importanza e fertilità ai loro tentativi riusciti di rivisitazioni artistiche di opere precedenti (i loro "furti d'arte") ed è anche il caso del dott. Scatista che ha tratteggiato di lui un ritratto più umano che artistico, ricordando il giorno in cui si vide recapitare un disegno eseguito da Pericoli che lo ritraeva "vestito da prete con l'aria minacciosa di chi fa la predica facendo balenare l'inferno per i reprob..." e tutto que-

sto in risposta alle sue esortazioni di lavorare sodo, che non erano poi sue ma dello scomparso pittore ascolano Ernesto Ercolani, che fu maestro di Pericoli.

L'avvocato Giangiuseppe Lattanzi, invece, ha preferito ricostruire i propri rapporti amichevoli con Pericoli in modo più immediato, preferendo alla presentazione in pubblico dei suoi colleghi, scherzi e battute da rimpatriata nell'ambito di una serata di tipo confidenziale fra amici in enoteca (EnoKappa).